

# ALLARME CODICE ROSSO

## EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

L'omicidio di Giulia Cecchettin ha suscitato non solo grande attenzione ma anche commozione da parte dell'opinione pubblica e molti ritengono che questa dolorosa tragedia possa rappresentare un momento di svolta nel contrasto dei femminicidi.

Dall'inizio dell'anno allo scorso 3 dicembre sono stati registrati 303 omicidi, con 109 vittime donne, di cui 90 uccise in ambito familiare-affettivo; di queste, 58 hanno trovato la morte per mano del partner o dell'ex partner. **Si tratta di dati drammatici che meritano non solo una profonda riflessione ma interventi reali e non di facciata.**

Sono diversi anni che si pone attenzione al problema e in più fasi sono state introdotte nuove norme per cercare di contrastare questo fenomeno. Alcune di queste hanno richiesto **un importante percorso formativo da parte degli operatori** che si interfacciano con chi subisce o commette reati simili, dal personale delle squadre mobili a quello dell'anticrimine, senza dimenticare il grandissimo lavoro svolto dai colleghi delle volanti, spesso i primi a intervenire negli ambienti familiari e a dover intercettare situazioni patologiche.

Parliamo di norme che si sono evolute nel tempo ma che prevedono una serie di procedure. Se da una parte, quindi, sono volte a salvaguardare chi subisce violenza, dall'altra non possono oltrepassare determinati limiti nei confronti del soggetto che viene accusato senza che prima siano stati fatti accertamenti e verifiche nei suoi riguardi. Spesso, queste norme richiedono l'intervento di più soggetti e **non sempre il sistema ha funzionato in modo coordinato.**

Oltre a perfezionare il sistema in modo che possa essere sempre funzionale ed efficace, è fondamentale, contestualmente, strutturare e pianificare un percorso di prevenzione per portare a un approccio culturale diverso, un approccio che sia basato sul **rispetto del prossimo**, indipendentemente dal genere. Un percorso che indispensabilmente deve iniziare nelle scuole ma deve proseguire nelle famiglie e nella società in genere. Non sarà ovviamente un percorso semplice né veloce, ma deve iniziare necessariamente.

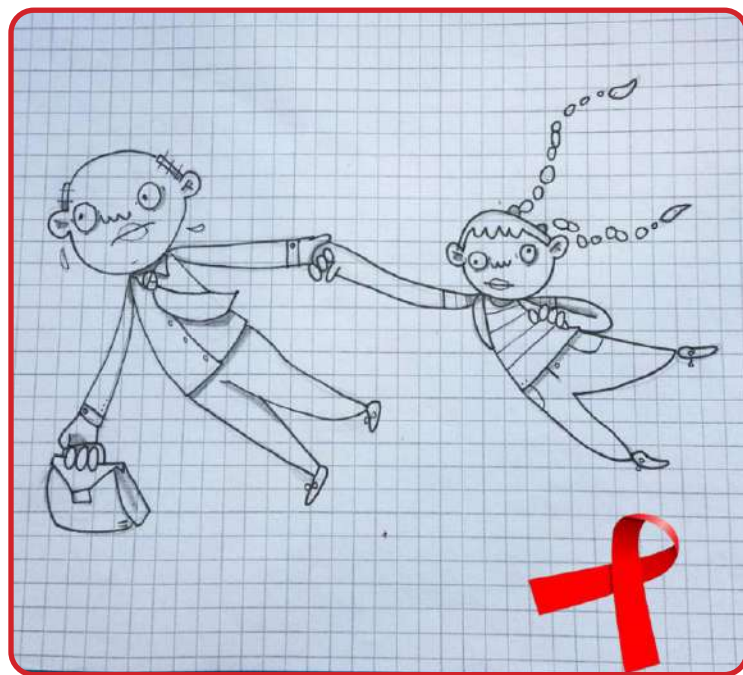
Per quanto ci riguarda ci stiamo impegnando quotidianamente per stimolare **la cultura del rispetto nei confronti del prossimo**. Anche per questo il SAP negli ultimi anni ha organizzato numerosi eventi per far conoscere le brutalità della violenza di genere e per approfondire le norme sul "codice rosso". Abbiamo realizzato incontri e dibattiti da Milano a Cuneo, passando per Bologna, Firenze e Roma, e l'ultimo in ordine di tempo si è tenuto alla fine di ottobre a Rimini, riscuotendo grande successo anche tra i giovani studenti presenti tra il pubblico.

Questo ovviamente non basta, servono anche norme che siano concrete, effettive e veloci da applicare. Ad esempio il divieto di avvicinamento a una persona minacciata, risulta di fatto quasi impraticabile se non è disponibile il braccialetto elettronico!

**Servono strumenti adeguati, norme efficaci e di immediata applicazione.** È altrettanto indispensabile che gli organici delle forze dell'ordine vengano ripianati il prima possibile perché le emergenze alle quali fare fronte sono numerose e se non vi è il personale adeguato chiaramente è difficile agire in maniera efficace e tempestiva.

Se Giulia ha scosso veramente le coscienze questo è il momento che tutti insieme possiamo invertire la rotta e dirigerci verso un vero cambiamento.

**Stefano Paoloni**



## CHEF RUBIO A PROCESSO L'8 APRILE PER INSULTI AL SAP

Chef Rubio sarà processato il prossimo 8 aprile dal Tribunale di Velletri per un post offensivo nei confronti della Polizia di Stato e del SAP pubblicato nel 2020. Nei mesi scorsi il Sindacato Autonomo di Polizia, rappresentato dall'avvocato Valter Biscotti, è stato ammesso come parte civile nel processo e il 4 dicembre il tribunale di Velletri ha stabilito che l'udienza dibattimentale si svolgerà tra circa quattro mesi.

«Il SAP si è costituito parte civile per tutelare il proprio onore e quello dei propri aderenti, che tutti i giorni sono impegnati per garantire la sicurezza del Paese», ha affermato il Segretario Generale del SAP, Stefano Paoloni.



## TONELLI: RIDARE AUTOREVOLEZZA ALLE FORZE DELL'ORDINE



«Ridare autorevolezza alle forze dell'ordine, alle divise e a chi sviluppa una funzione a favore della comunità e in rappresentanza dello Stato». È l'appello lanciato da Gianni Tonelli nel corso del suo intervento durante il convegno "Violenza alle divise", che si è tenuto a Genova nei giorni scorsi. «Chi difende i difensori – ha ricordato Tonelli – è una domanda che come sindacato ci poniamo da decenni e lanciamo questa campagna perché obiettivamente manca in questo sistema la volontà di difendere coloro che cercano di salvaguardare i più deboli, la legalità e la convivenza civile. C'è una degenerazione che riguarda anche altri settori come quello sanitario e quello scolastico. Serve ridare autorevolezza allo Stato e alla sua funzione».

## È ONLINE SU SPOTIFY IL II° EPISODIO DEL PODCAST DEL SAP

È online il secondo episodio del podcast del Sindacato Autonomo di Polizia. Per la nuova puntata - già disponibile su Spotify - il Segretario Generale del SAP, Stefano Paoloni, ha affrontato un argomento che sta facendo molto discutere in queste settimane: la norma che prevederebbe la possibilità per le forze dell'ordine di detenere un'arma da fuoco privata senza altra licenza, consentendo così agli agenti di avere, fuori servizio, un'arma più leggera e meno ingombrante rispetto a quella di ordinanza.



## DA DICEMBRE L'APP ARRICCHITA CON DUE NUOVI TESTI

